

Intervento Convegno:

“Strumenti di Microfinanza per la prevenzione dell’Usura e l’inclusione Sociale”

Venerdì 24 Gennaio, ore 10:00

Sala delle Assemblee del Banco di Napoli

di Ercole P. Pellicanò

L'alto costo del credito, con serie difficoltà ad ottenerlo, soprattutto da parte delle PMI, la giustizia lenta e contorta, l'opprimente burocrazia, la piaga della corruzione, l'assenza di certezza del diritto, l'alto costo dell'energia, la contenuta qualità e quantità delle infrastrutture, rappresentano le motivazioni più rilevanti dell'attuale crisi economica e sociale.

I recenti accordi tra i partiti maggioritari fanno ipotizzare un percorso durante il quale sia possibile attuare le riforme utili per il Paese.

Ciò, comunque, richiede tempo, mentre il sistema economico e sociale continua ad essere ferocemente colpito dal calo degli investimenti produttivi, dalla costante flessione dei finanziamenti alle imprese, dalla caduta della domanda, dalla crescita della disoccupazione.

Una scossa all'economia può essere data ponendo la politica creditizia al centro dell'attenzione, dando, così, tono alla domanda aggregata di beni e servizi prodotti.

Seguendo questa strada, comunque, occorre sapere di cosa si parla, tenendo da conto i possibili beneficiari di un tale processo.

Si sente dissertare di aumento della quota di credito all'impresa che non è intermediata dal settore bancario, attraverso mini bond, quotazione aim, etc.

Bisogna avere consapevolezza, però, che ciò che può essere valido ed efficace per le piccole e medie imprese, non lo è per le micro (Piccoli operatori economici - Poe) e cioè, le imprese che hanno un fatturato inferiore a 2 milioni di euro ed hanno meno di 10 dipendenti.

Esse, che contano 4,2 milioni di imprese attive, pesano per il 95,1% sul totale delle imprese industriali e dei servizi del Paese, occupando più del 50% del totale della comunità attiva.

Le Pmi, pure operando in un'economia in recessione, hanno possibilità di difesa, disponendo di una maggiore forza contrattuale, di un'adeguata capitalizzazione, e trovando nell'export e nella finanza avanzata, tra cui il private equity, e l'emissione di obbligazioni sul mercato internazionale, le possibilità di sostegno alle loro azioni.

Il settore delle Poe rappresenta l'area più debole e, oggi, in particolare sofferenza nel rapporto col sistema bancario.

Nel 2013, con fenomeno che sta proseguendo, il 47% delle piccole imprese ha avuto una riduzione di fatturato (contro il 24% delle francesi ed il 15% delle tedesche).

Nello stesso periodo, il tasso di sofferenza nel credito (almeno 6 rate scadute e non pagate) ha superato il 10% e sono entrate in procedura concorsuale più di 14.000 aziende industriali e di servizi.

Le banche italiane hanno respinto il 25% delle domande di credito provenienti dalle micro imprese (in Francia e in Germania la quota è tra il 10 e il 13%); solo il 44% ha ottenuto quanto richiesto (77% in Francia, 61% in Germania).

Il nodo sta qui e riguarda, come già detto, una fascia produttiva che occupa circa il 50% delle forze attive.

La mancanza di liquidità colpisce la sopravvivenza di queste aziende. Possiamo parlare, oggi, di Poecidio: sta chiudendo un'azienda ogni 4!

In questa situazione, il microcredito deve essere considerato non come un semplice mezzo di contrasto alla povertà, ma come un vero strumento di politica economica, idoneo a fare fronte al fenomeno generale di impoverimento dei ceti medi.

Il Parlamento ha chiaramente manifestato la volontà di imprimere un nuovo corso allo sviluppo del microcredito, approvando da un lato i nuovi articoli 111 e 113 del Testo Unico Bancario, che conferiscono al microcredito un inquadramento legislativo e, dall'altro, l'articolo 39 comma 2 bis della Legge 214/2011 che riserva una quota delle disponibilità finanziarie del fondo centrale di garanzia, ad interventi di garanzia sul microcredito.

Tale legislazione pone l'Italia in una posizione di avanguardia nel panorama europeo e testimonia la particolare sensibilità del nostro Parlamento verso le opportunità offerte da una finanza inclusiva e a forte impatto sociale, diretta verso le fasce sociali tradizionalmente deboli e verso quelle "indebolite" dalla crisi finanziaria in atto.

Tuttavia, questa sorta di "primato" nel panorama europeo rischia di rimanere sterile se le sue potenzialità continuano a non potersi esprimere operativamente a causa del ritardo nell'approvazione dei decreti di attuazione.

Proprio a tali decreti è demandato il chiarimento di numerosi ed importati problemi che il legislatore ha lasciato in sospenso: dai caratteri soggettivi dei

beneficiari del microcredito, alle caratteristiche operative dell'attività microcreditizia, agli operatori del microcredito.

Al riguardo, però, ripeto, il processo normativo che dovrebbe esprimersi con i decreti attuativi, sembra essersi fermato.

La piena esecutività delle norme è indispensabile in un momento in cui si sta avviando la nuova fase di programmazione comunitaria 2014-2020, nel cui ambito sappiamo che un importante volume di risorse sarà destinato agli strumenti di ingegneria finanziaria e, tra questi, proprio al microcredito.

In tale contesto, la mancata emanazione dei decreti in questione rappresenterebbe certamente un "costo" per l'intero sistema, perché priverebbe l'Ente per il Microcredito, presieduto dall'On. Baccini, - e il "sistema microcredito" nel suo complesso - di strumenti fondamentali per una più incisiva azione a supporto delle categorie svantaggiate e dei POE.

E' importante, allora, assecondare queste politiche inclusive e cogliere appieno tutte le opportunità che possono derivare da una politica mirata non solo al sostegno temporaneo di persone e famiglie in difficoltà, ma anche - e soprattutto - a supporto di start up di piccola dimensione imprenditoriale e di lavoro autonomo, che rappresentano una concreta prospettiva di lavoro, soprattutto per i giovani.

L' Associazione si sta impegnando, in questi anni, a promuovere dibattiti e confronti sul tema.

In un incontro del 16 luglio 2013, presso la Camera dei Deputati, in presenza di esponenti del Parlamento e del Governo, abbiamo sollecitato una svolta in materia.

Altro contributo lo stiamo dando in chiave di microcredito e di lotta all' usura, promuovendo un percorso di Educazione Finanziaria presso le scuole medie superiori.

Si è appena concluso il progetto "Napoli", nel quale sono stati coinvolti 14 Istituti della città, per un totale di circa 800 alluni.

Abbiamo cercato di dare agli studenti, con la conoscenza dei fenomeni economici e finanziari, una capacità critica, che è la base per fare le più giuste valutazioni e scelte quando si è in età maggiore.

Nell'attuazione del progetto, Finetica ha svolto un ruolo importante nella persona del suo presidente, Nello Tuorto.

Come Associazione ci muoviamo nei limiti delle nostre possibilità.

Speriamo che la classe dirigente, soprattutto politica, proceda, rapidamente e concretamente, nel percorso auspicato.

L'etimologia di crisi deriva dal verbo greco *Krino*.

Nell'uso comune ha assunto un'accezione negativa che supera quella, pur esistente, di riflessione e di valutazione.

Andiamo oltre, sostenendo che krino è la separazione dalle cose buone da quelle cattive: facciamo crescere quelle buone ed abbattiamo le cattive!

Grazie.